IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
Tiratura: 106.173 Diffusione: 138.647 Lettori: 22.516
Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

«Cari infermieri non dimenticate le carezze»

Ieri il Pontefice ha ricevuto i membri della Fnopi. E ha rievocato la suora italiana che gli salvò la vita in Argentina

È la tenerezza la «chiave» per capire l'ammalato, ed è anche «una medicina preziosa per la sua guarigione». Lo ha sottolineato il Papa nel discorso ai membri della Federazione italiana degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) ricevuti in udienza ieri mattina nell'Aula Paolo VI, alla vigilia del primo congresso nazionale. Aggiungendo come di consueto ricordi e considerazioni personali, il Pontefice ha raccomandato la «medicina delle carezze». «Una carezza, un sorriso – ha spiegato – è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, si sente persona, non un numero». Quindi ha rievocato la figura di una suora infermiera la «domenicana italiana Cornelia Caraglio, brava e coraggiosa» che gli salvò la vita quando da giovane si ammalò di polmonite. «È stata lei – ha spiegato – a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "Questo non va, bisogna dare di più"». Il vostro lavoro e le vostre esperienze vi rendano – ha auspicato Bergoglio – «promotori della vita e della dignità delle persone. Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in secondo piano la dignità umana». Da qui l'invito: «Non stancatevi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno». **(Red.Cath.)**

Peso: 6%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
136-136-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE

L'OSSERVATORE ROMANO
Dir. Resp.: Giovanni Maria Vian
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

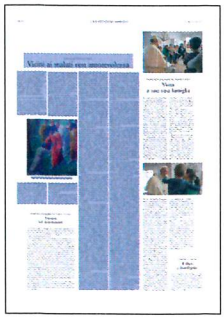
Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 1,7
Foglio: 1/4

Papa Francesco agli infermieri italiani

Vicini ai malati con amorevolezza

È «la tenerezza la "chiave" per capire l'ammalato, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione»: lo ha sottolineato il Papa nel discorso ai membri della Federazione italiana degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), ricevuti in udienza sabato mattina, 3 marzo, nell'Aula Paolo VI, alla vigilia del primo congresso nazionale. Aggiungendo come di consueto ricordi e considerazioni personali, il Pontefice ha raccomandato ai presenti la "medicina delle carezze": «una carezza, un sorriso – ha spiegato – è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, si sente persona, non un numero». Quindi ha rievocato la figura di una suora infermiera che gli salvò la vita quando in gioventù si ammalò di polmonite. «È stata lei – ha spiegato – a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "questo non va, bisogna dare di più"».

PAGINA 8



Peso: 1-9%,7-40%

075-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Udienza agli infermieri italiani

Vicini ai malati con amorevolezza

È «la tenerezza la "chiave" per capire l'ammalato, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione»: lo ha sottolineato il Papa nel discorso ai membri della Federazione italiana degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi), ricevuti in udienza sabato mattina, 3 marzo, nell'Aula Paolo VI, alla vigilia del primo congresso nazionale. All'inizio dell'udienza il Pontefice è stato salutato dalla presidente Barbara Mangiacavalli.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono lieto di incontrarvi e, prima di tutto, vorrei esprimervi la mia riconoscenza e la mia stima per il lavoro così prezioso che svolgete verso tante persone e per il bene di tutta la società. Grazie, grazie tante!

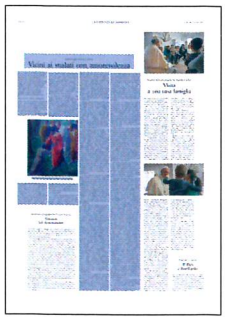
Rivolgo il mio cordiale saluto alla Presidente e a tutta la Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche, da voi rappresentata quest'oggi. Pur provenendo da una lunga tradizione associativa, tale Federazione può dirsi "neonata" e sta compiendo ora i suoi primi passi. La sua costituzione, confermata da alcuni giorni dal Parlamento italiano, mette meglio in luce il valore delle professioni infermieristiche e garantisce una maggiore valorizzazione della vostra professionalità. Con quasi 450 mila iscritti, formate il più grande ordine professionale italiano, e rappresentate un riferimento anche per altre categorie di professionisti. Il cammino comune che compite vi consente non solo di avere una sola voce e una maggiore forza contrattuale, ma anzitutto di condividere valori e intenti che sono alla base del vostro operato.

È davvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell'assistenza al malato. Al pari di nessun altro, l'infermiere ha una relazione diretta e continua con i pazienti, se ne prende cura quotidianamente, ascolta le loro necessità ed entra in contatto con il loro stesso corpo, che accudisce. È peculiare l'approccio alla cura che realizzate con la vostra azione, facendovi carico integralmente dei bisogni delle persone, con quella tipica premura che i pazienti vi riconoscono, e che rappresenta una parte fondamentale nel processo di cura e di guarigione.

Il Codice deontologico infermieristico internazionale, al quale si ispira anche quello italiano, individua quattro compiti fondamentali della vostra professione: «promuovere la salute, prevenire la malattia, ristabilire la salute e alleviare la sofferenza» (Premessa). Si tratta di funzioni complesse e molteplici, le quali toccano ogni ambito della cura, e che adempite in collaborazione con gli altri professionisti del settore. Il carattere sia curativo che preventivo, riabilitativo e palliativo della vostra azione esige da voi un'elevata professionalità, che richiede specializzazione e aggiornamento, anche per la costante evoluzione delle tecnologie e delle cure.

Questa professionalità, però, non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane. Stando a contatto con i medici e con i familiari, oltre che con i malati, diventate negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto. Ed è proprio in questa sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana che si manifesta in pieno il valore e la preziosità del vostro lavoro.

Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando. Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai



075-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona. Tutto questo fa della vostra professione una vera e propria missione, e di voi degli "esperti in umanità", chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi "vale", o risponde a criteri di efficienza o di guadagno.

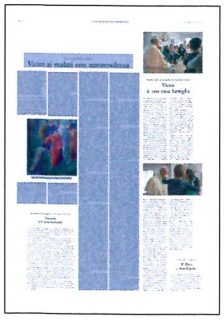
La sensibilità che acquisite stando ogni giorno a contatto con i pazienti faccia di voi dei promotori della vita e della dignità delle persone. Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in secondo piano la dignità umana. Siate anche attenti al desiderio, talora inespresso, di spiritualità e di assistenza religiosa, che rappresenta per molti pazienti un elemento essenziale di senso e di serenità della vita, ancora più urgente nella fragilità dovuta alla malattia.

Per la Chiesa, i malati sono persone nelle quali in modo speciale è presente Gesù, che si identifica in loro quando dice: «Ero malato e mi avete visitato» (*Mt* 25, 36). In tutto il suo ministero, Gesù è stato vicino ai malati, li ha accostati con amorevolezza e tanti ne ha guariti. Incontrando il lebbroso che gli chiede di essere sanato, stende la mano e lo tocca (cfr *Mt* 8, 2-3). Non ci deve sfuggire l'importanza di questo semplice gesto: la legge mosaica proibiva di toccare i lebbrosi e vietava loro di avvicinarsi ai luoghi abitati. Gesù però va al cuore della legge, che trova il suo compendio nell'amore del prossimo, e toccando il lebbroso riduce la distanza da lui, perché non sia più separato dalla comunità degli uomini e percepisca, attraverso un semplice gesto, la vicinanza di Dio stesso. Così, la guarigione che Gesù gli dona non è solo fisica, ma raggiunge il cuore, perché il lebbroso non solo è stato guarito ma si è sentito anche amato. Non dimenticatevi della "medicina delle carezze": è tanto importante! Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente *persona*, non un numero. Non dimenticatelo.

Stando con i malati ed esercitando la vostra professione, voi stessi toccate i malati e, più di ogni altro, vi prendete cura del loro corpo. Quando lo fate, ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole, che lo fece sentire rispettato e accudito. Facendo così, il contatto che si stabilisce con i pazienti porta loro come un riverbero della vicinanza di Dio Padre, della sua tenerezza per ognuno dei suoi figli. Proprio la *tenerezza*: la tenerezza è la "chiave" per capire l'ammalato. Con la durezza non si capisce l'ammalato. La tenerezza è la chiave per capirlo, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione. E la tenerezza passa dal cuore alle mani, passa attraverso un "toccare" le ferite pieno di rispetto e di amore.

Anni fa, un religioso mi confidò che la frase più toccante che gli era stata rivolta nella vita era quella di un malato, che egli aveva assistito nella fase terminale della sua malattia. «La ringrazio, padre – gli aveva detto – perché lei mi ha sempre parlato di Dio, pur senza nominarlo mai»: questo fa la tenerezza. Ecco la grandezza dell'amore che rivolgiamo agli altri, che porta nascosto in sé, anche se non ci pensiamo, l'amore stesso di Dio.

Non stancatevi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito. Siate anche attenti, però, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbero farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono



075-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

necessarie. State attenti!

Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio.

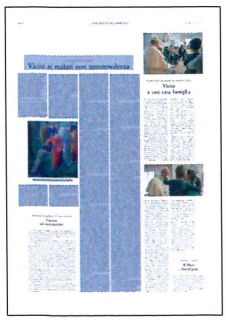
Consapevole del compito così impegnativo che svolgete, colgo l'occasione per esortare i pazienti stessi a non dare mai per scontato quanto ricevono da voi. Anche voi, malati, siate attenti all'umanità degli infermieri che vi assistono. Chiedete senza pretendere; non solo aspettatevi un sorriso, ma anche offritelo a chi si dedica a voi. A questo proposito, un'anziana signora mi ha raccontato che, quando si reca in ospedale per le cure di cui ha bisogno, è così grata ai dottori e agli infermieri per il lavoro che svolgono, che cerca di mettersi elegante e di farsi bella per dare a sua volta qualcosa a loro. Nessuno quindi dia per scontato quanto gli infermieri fanno per lui o per lei, ma nutra sempre per voi il senso di rispetto e gratitudine che vi è dovuto. E con il vostro permesso, io vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. Era un'infermiera suora: una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta... Ma sempre come infermiera poi è arrivata in Argentina. E quando io, a vent'anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: «No, questo non va, bisogna dare di più». E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto! La ringrazio. E vorrei nominarla qui, davanti a voi: suor Cornelia Caraglio. Una brava donna, anche coraggiosa, al punto da discutere con i medici. Umile, ma sicura di quello che faceva. E tante vite, tante vite si salvano grazie a voi! Perché state tutto il giorno lì, e vedete cosa accade al malato. Grazie di tutto questo!

Salutandovi, esprimo il mio auspicio che il Congresso, che terrete nei prossimi giorni, sia una fruttuosa occasione di riflessione, confronto e condivisione. Invoco su tutti voi la benedizione di Dio; e anche voi, per favore, pregate per me.

E adesso – in silenzio, perché voi siete di diverse confessioni religiose – in silenzio preghiamo Dio, Padre di tutti noi, perché ci benedica.

Il Signore benedica tutti voi, e i malati che voi accudite. Grazie!

Niels Larsen Stevns, «Gesù guarisce il lebbroso» (1913, particolare)



075-142-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE

GAZZETTA DI MANTOVA
Dir. Resp.: Paolo Boldrini
Tiratura: 19.164 Diffusione: 22.272 Lettori: 16.163

Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 4
Foglio: 1/1

INFERMIERI RICEVUTI IN VATICANO

Bergoglio: «Insostenibili tagli e carenze in corsia»

di Mariaelena Finessi

CITTÀ DEL VATICANO

Le ha salvato la vita e per questo il Papa ha voluto ricordarla pubblicamente. Italiana, suor Cornelia Caraglio è l'infermiera nei confronti della quale Francesco sente di avere un debito per averlo strappato, in gioventù, ad una morte che sembrava inevitabile. A raccontare l'episodio – la delicata operazione subita a seguito di una grave forma di polmonite, che rese necessaria l'asportazione della parte superiore del polmone destro – è stato lo stesso Bergoglio in occasione, ieri, dell'udienza in Vaticano di 6.500 infermieri giunti a Roma per il Congresso della Fionp (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche). «Con il vostro permesso – ha esordito il Pontefice, rivolgendosi ai presenti – vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. Era un'infermiera suora: una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta. Ma sempre come infermiera poi è arrivata in Argentina. E quando io, a vent'anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "No, questo non va, bisogna dare di più". E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto». Subito dopo averne rivelato il nome, Francesco ha anche lodato la religiosa, definendola «una brava donna, coraggiosa al punto da discutere con i medici. Umile, ma sicura di quello che faceva».

È una gratitudine che il Pontefice estende all'intera categoria degli infermieri: «Tante vite si salvano grazie a voi. Perché state tutto il giorno lì e vedete cosa accade al malato. Grazie di tutto questo». Ecco allora il rammarico per i tagli alla spesa sanitaria e per la carenza di personale «che rende gravoso e talora insostenibile – ha sottolineato Bergoglio – lo svolgimento della vostra professione».

E a riprova di quanto il tema sia sentito ed attuale, la cronaca di questi giorni racconta una denuncia di malasanità che rischia di ritorcersi contro la stessa infermiera che, in occasione della dura contestazione di mercoledì ai danni del governatore della Campania Vincenzo De Luca, si era lamentata pubblicamente della carenza di personale e di materiali sanitari. «Vengono solo a tagliare i nastri», era stato lo sfogo della donna, riferendosi all'inaugurazione del reparto di Urologia al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Fulminea l'inchiesta realizzata dalla Asl Napoli 2 Nord presso il nosocomio, conclusasi però con la smentita di quanto denunciato dall'infermiera (appoggiata invece, in questa vicenda, dai sindacati della Cisl Fp). Per lei ora potrebbero esserci serie conseguenze. «Non si può gettare discredito sul presidio – così il direttore sanitario dell'ospedale campano, Concetta Sarnataro –. Il procedimento disciplinare sarà aperto al più presto».

Papa Francesco ha accolto in Vaticano 6.500 infermieri

Peso: 23%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

328-132-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE
QN
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Tiratura: 148.657 Diffusione: 119.022 Lettori: n.d.
Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 19
Foglio: 1/1

L'UDIENZA «STAVO PER MORIRE, LE DEVO LA VITA»

Il Papa: «Niente tagli alla sanità» E ricorda l'infermiera che lo salvò

CITTÀ DEL VATICANO

I TAGLI alla sanità non vanno visti «in alcun modo come una fonte di risparmio». Ancor più in un contesto come quello attuale già provato da una carenza del personale infermieristico «che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione». Papa Francesco si rivolge direttamente agli oltre 6.500 infermieri della neonata Fnopi (Federazione nazionale ordini professioni infermieristiche), ricevuti ieri in udienza nell'aula Paolo VI, e, alla vigilia della tornata elettorale, boccia i programmi di governo che puntano a rimpolpare le casse dello Stato, dimezzando i posti di lavoro in un settore chiave come la salute. Per Bergoglio «è davvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell'assistenza al malato». A loro chiede di non dimenticare, oltre alla professionalità e alla competenza, la «medicina delle carezze», così piena di significato per il paziente. «È semplice il gesto, ma lo porta su – assicura –, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero. Non dimenticatelo».

È in virtù dell'impegno profuso dagli infermieri, «esperti in umanità» li definisce il Papa, che «tante vite si salvano». Lo ha sperimentato lui stesso, a vent'anni, da malato affetto da una grave forma di polmonite che lo costrinse a un delicato intervento per l'asportazione della parte superiore del polmone destro. «Col vostro permesso – ha detto a braccio Francesco, rivolgendosi al personale sanitario davanti a sé –, vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. È una suora italiana, domenicana». Quando lui era prossimo alla morte «è stata lei a dire ai dottori a discutere con loro, questo sì, quest'altro di più: e, grazie a queste cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio e vorrei nominarla qui davanti a voi: suor Cornelia Caraglio».

Giovanni Panettiere

Peso: 26%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
231-126-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE
il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
Tiratura: 90.800 Diffusione: 122.031 Lettori: 1.032.000
Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 45
Foglio: 1/1

L'INCONTRO FOLTA DELEGAZIONE DALLA NOSTRA PROVINCIA

Gli infermieri in udienza da papa Francesco «Il Papa ci ha trasmesso una grande energia»

PER FESTEGGIARE *la neo trasformazione da Collegio in Ordine, ieri, gli infermieri di tutta Italia, circa 6500, sono stati ricevuti in udienza da Papa Frncesco a Roma. Per l'occasione, anche la delegazione Pesaro Urbino era presente con circa 60 infermieri guidati dalla presidente Laura Biagiotti e i consiglieri del neo ordine. L'udienza è avvenuta presso la Sala Nervi, dove Papa Francesco ha parlato della professionalità dell'Infermiere, che «non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane, ricordando di non dimenticare mai, la medicina delle carezze». Papa Francesco ha continuato dicendo che gli «infermieri svolgono un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi». Infine il Santo Padre ha aggiunto che «un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti». Gli infermieri di Pesaro Urbino «rientrano da questa stupenda iniziativa con energia e forza rinnovata, da trasmettere sul proprio lavoro, augurandosi che le amministrazioni locali possano rendersi conto dell'operato di questi professionisti e del gravoso carico di lavoro che incombe quotidianamente».*

LA STRADA PER IL VATICANO
Al centro Laura Biagiotti con la folta delegazione di colleghi

Peso: 17%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
345-116-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE
GIORNALE DI BRESCIA
Dir. Resp.: Nunzia Vallini
Tiratura: 26.458 Diffusione: 34.258 Lettori: 18.356
Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 20
Foglio: 1/1

Infermieri bresciani, l'abbraccio del Papa

In Vaticano

■ C'era anche una delegazione bresciana, con un centinaio di infermieri, ieri mattina in sala Nervi in Vaticano all'udienza che Papa Francesco ha concesso ai 6.500 infermieri provenienti da tutta Italia, membri della neonata Fnopi (Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, nata dall'Ipasvi) che raccoglie gli oltre 440mila infermieri iscritti agli ordini provinciali e che da domani si riunirà a Roma per il suo primo congresso.

Delegazione bresciana. Stefania Pace, presidente dell'Ordine provinciale di Brescia, è ancora emozionata, dopo la mattinata intensa in sala Nervi, insieme ai colleghi ad ascoltare le parole del Santo Padre. Racconta: «È stata una bella esperienza anche quella del viaggio, sui due pullman organizzati dall'Ordine di Brescia per la trasferta romana. Abbiamo parlato, condiviso emozioni, esperienze e preoccupazioni. Ci siamo ritrovati a parlare lo stesso linguaggio».

Ricorda che gli infermieri, hanno invitato il Santo Padre al loro congresso, attraverso la presidente nazionale. Che, nel suo intervento, ha ricordato che la loro è «una scelta professionale nel senso più nobile del termine, perché l'assistenza è un arte che si svolge con il corpo, tempio dello spirito divino».

Eccezionale. Stefania Pace: «Il Papa è eccezionale. Nella sua semplicità, regala forti emozioni, anche perché si è lasciato andare ad un ricordo personale, parlandoci di un'infermiera che gli ha salvato la vita quando lui aveva a vent'anni» racconta Stefania Pace che, in sala Nervi, era a pochi metri da Papa Francesco. «Molto disponibile, ha parlato a lungo con tutti noi, dimostrando di conoscere la nostra realtà e i nostri problemi».

Professione e problemi. Papa Francesco ha sottolineato, ad esempio, «l'ormai insostenibile carenza di personale nelle strutture sanitarie, dove i tagli non possono più essere visti in alcun modo come una fonte di risparmio».

Parole accolte dallo scrosciante applauso delle migliaia di persone in aula.

Il Papa ha esortato gli infermieri a «non stancarsi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito». Ringraziando per il lavoro verso le persone e per il bene della società, li ha invitati «a non spendersi fino a consumarsi: un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbe farvi perdere la freschezza e la serenità che sono necessarie». // ADM

Un centinaio in udienza Francesco: «Insostenibile la carenza di personale, no ai tagli per risparmiare»

In Vaticano. Alcuni membri del Consiglio direttivo bresciano. Da sini Donato Sigurtà, Stefania Pace, Massimo Paderno e Lorena Bazzani

Emozione. L'abbraccio del Papa agli infermieri di tutta Italia

Peso: 31%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
180-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring

IPASVI
Sezione: LA PROFESSIONE

GIORNALE DI SICILIA
Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 15.492 Diffusione: 22.848 Lettori: 14.524

Edizione del: 04/03/18
Estratto da pag.: 10
Foglio: 1/1

VATICANO. Francesco incontra gli Ordini delle professioni infermieristiche. E cita una suora italiana che sfidò i medici e gli salvò la vita

Il Papa: «No alla carenza di personale negli ospedali»

Fausto Gasparroni
CITTÀ DEL VATICANO

••• Il Papa parla di «insostenibile carenza di personale» nelle strutture sanitarie, dove i tagli non possono più essere visti «in alcun modo come una fonte di risparmio». È comprensibile come siano state accolte da scroscianti applausi le parole del Pontefice nell'udienza in Sala Nervi ai 6.500 infermieri della neonata Fnopi (Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche, nata dall'Ipasvi), che raccoglie gli oltre 440 mila infermieri iscritti agli ordini provinciali italiani e che da lunedì si riunirà a Roma nel suo primo congresso nazionale.

«Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio», ha scandito Bergoglio, dopo aver esortato a «non stancarsi mai» di «stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito». «Siate anche attenti, però - ha aggiunto -, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbero farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono necessarie».

Il Papa, esprimendo la sua «riconoscenza» per «il lavoro così prezioso che svolgete verso tante persone e per il bene di tutta la società», ha sottolineato l'«insostituibilità» del ruolo degli infermieri «nell'assistenza al malato». E se il Codice deontologico individua 4 compiti fondamentali - «promuovere la salute, prevenire la malattia, ristabilire la salute e alleviare la sofferenza» - «questa professionalità, però, non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane». «Ed è proprio in questa sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana che si manifesta in pieno il valore e la preziosità del vostro lavoro», ha rimarcato. Tutto questo «fa della vostra professione una vera e propria missione, e di voi degli esperti in umanità"», ha osservato il Papa, oltre che «dei promotori della vita e della dignità delle persone». «Non dimenticatevi della medicina delle carezze": è tanto importante! Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero».

E dopo aver invitato anche i malati a «non dare mai per scontato» quanto ricevono dagli infermieri e a non lesinare, oltre che «un sorriso», «il senso di rispetto e gratitudine che vi è dovuto», il Papa si è lasciato andare a un ricordo personale. «Con il vostro permesso, io vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. Era un'infermiera suora: una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta... Ma sempre come infermiera poi è arrivata in Argentina. E quando io, a vent'anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "No, questo non va, bisogna dare di più". E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto! La ringrazio. E vorrei nominarla qui, davanti a voi: suor Cornelia Caraglio».

Peso: 18%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

136-136-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ANGELO RIKY DEL VECCHIO PRIMO PIANO 04 MARZO 2018

Barbara Mangiacavalli a Rainews24: finalmente gli Infermieri hanno l'Ordine!

Competenze specialistiche, studi avanzati, ricerca scientifica, esperienza nei vari settori dell'assistenza ospedaliera e sul territorio. Gli **Infermieri Italiani** del nuovo millennio sono pronti a prendersi cura in maniera sempre più autonoma del Cittadino. "Vogliamo essere autonomi nell'applicare il **Processo di Assistenza Infermieristica**" - ha spiegato **Barbara Mangiacavalli**, presidente dell'**Ordine degli Infermieri**, a RaiNews24.

> **Mangiacavalli** si è soffermata sulla necessità di rendere realmente autonoma la professione infermieristica e di dare finalmente il via all'assistenza di tipo specialistico. L'**Infermiere Italiano** si laurea, consegue master di I e II livello, diventa dottore magistrale e si occupa di ricerca. Così come fanno tutte le altre Professioni Sanitarie, mediche e non mediche. Allora perché non permettere agli Infermieri di prendere in carico l'Assistito a 360° "applicando tutte le nostre conoscenze e competenze!".

In vista del Congresso Nazionale degli Infermieri, previsto a Roma dal 5 al 7 marzo 2018, gli Infermieri Italiani alzano la voce. Lo fanno attraverso i mass-media generalisti, lo fanno attraverso le testate giornalistiche di riferimento della categoria (NurseTimes.org, AssoCareNews.it, InfermierItalia.com, DimensioneInfermiere.it e NurseNews.eu), lo fanno partecipando allo sciopero generale che ha avuto luogo a Roma il 23 febbraio 2018 e che si ripeterà il 12 e 13 aprile 2018. Lo fanno attraverso l'Ordine nazionale e provinciale, lo fanno attraverso i sindacati multi-professionali e di categoria (Nursing Up, Nursing, Fials, Cisl, Cgil, Uil, Fsi, Ugl).

> Gli Infermieri dicono basta alla deprofessionalizzazione e lo si capisce bene dalla caparbietà e dalla grinta della **Presidente Mangiacavalli**, finalmente livera da vincoli interni che caratterizzavano la vita quotidiana nell'ormai defunta **Federazione Nazionale dei Collegi IPASVI**.

Quando un Medico Specialista va in pensione l'Ente assume un altro Specialista nel medesimo settore. Perché non accade anche per gli Infermieri? Cerca di chiarirlo Mangiacavalli, che rivendica l'autonomia professionale e il riconoscimento delle conoscenze e delle competenze degli Infermieri Italiani, richiesti in tutto il mondo per la loro preparazione.

Milioni di italiani si rivolgono alle Badanti, ma sta diventando pericoloso. Gente non preparata e non qualificata crea problemi di salute e non aiuta l'Assistito. Occorre la giusta appropriatezza delle cure territoriali, in Italia purtroppo si viaggia a due livelli, ci sono regione dove l'Assistenza Infermieristica Domiciliare è altamente sviluppata, altre in cui si è ancora al medioevo. Se l'assistenza la fa l'Infermiere è provato statisticamente che vengono ridotti i ricoveri ospedalieri o il ricorso al Pronto Soccorso.

Buona visione!

TAGS: infermieri, fnopi, ordine infermieri, infermieristica

Avanti

scritta con presidenti provinciali

› 118, un anno fa la tragedia di Campo Felice

LE NOTIZIE DI ASSOCARENEWS.IT

Barbara Mangiacavalli a Rainews24: finalmente gli Infermieri hanno l'Ordine!

Competenze specialistiche, studi avanzati, ricerca scientifica, esperienza nei vari settori dell'assistenza ospedaliera e sul territorio. Gli **Infermieri Italiani** del nuovo millennio sono pronti a prendersi cura in maniera sempre più autonoma del Cittadino. "Vogliamo essere autonomi nell'applicare il **Processo di Assistenza Infermieristica**" - ha spiegato **Barbara Mangiacavalli**, presidente dell'**Ordine degli Infermieri**, a RaiNews24.

› Leggi tutto...

Papa Francesco: Infermieri esseri insostituibili!

Alle ore 11.45 di oggi, nell'Aula Paolo VI, il **Santo Padre Francesco** ha ricevuto in Udienza i Membri della **Federazione degli Ordini delle Professioni infermieristiche** (FNOPI). Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'Udienza.

› Leggi tutto...

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54238212

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

REDAZIONE PRIMO PIANO 03 MARZO 2018

Papa Francesco: quell'infermiera mi salvò la vita!

La professionalità degli infermieri "non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle **relazioni umane**", ed "è proprio in questa sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana che si manifesta in pieno il valore e la preziosità del vostro lavoro". Così il Papa agli infermieri della neonata federazione Fnopi. "**Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini e anziani, in ogni fase della loro vita**, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato" e poi ha aggiunto, a braccio: "**Non dimenticatevi della medicina delle carezze**.

È tanto importante. Una carezza, un sorriso è pieno di senso per i malati. È semplice il gesto, ma porta su. Si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero. Non dimenticate".

IL TESTO DELL'UDIENZA

Secondo **Francesco**, "davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo - e faticoso! - **sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona**. Tutto questo fa della vostra professione una vera e propria **missione, e di voi degli 'esperti in umanità'**, chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi 'vale', o risponde a criteri di efficienza o di guadagno".

"Proprio la tenerezza: la tenerezza è la "chiave" per capire l'ammalato. Con la durezza non si capisce l'ammalato. La tenerezza è la chiave per capirlo, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione. E la tenerezza passa dal cuore alle mani, passa attraverso un "toccare" le ferite pieno di rispetto e di amore.
Anni fa, un religioso mi confidò che la frase più toccante che gli era stata rivolta nella vita era quella di un malato, che egli aveva assistito nella fase terminale della sua malattia. "La ringrazio, padre – gli aveva detto – perché lei mi ha sempre parlato di Dio, pur senza nominarlo mai": questo fa la tenerezza. Ecco la grandezza dell'amore che rivolgiamo agli altri, che porta nascosto in sé, anche se non ci pensiamo, l'amore stesso di Dio. Non stancatevi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito. Siate anche attenti, però, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbero farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono necessarie", ha aggiunto **papa Francesco**.

Ai 6.500 infermieri raccolti in Sala Nervi il Papa ha anche detto: "Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la **carenza di personale**, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio".

Infine un ricordo personale: "Col vostro permesso vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. È un'infermiera, suora - ha proseguito -. Una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta, ma anche infermiera. Poi è andata in Argentina, e quando io a vent'anni ero vicino alla morte, è stata lei a dire ai dottori a discutere con loro, questo sì, quest'altro di più: e grazie a queste cose io sono sopravvissuto". La ringrazio tanto - ha detto ancora Francesco, che aveva raccontato l'episodio, legato a una polmonite non diagnosticata, nel dicembre 2016 ricevendo malati e personale dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù -. La ringrazio e vorrei nominarla qui davanti a voi: suor Cornelia Caraglio. Una brava donna. Anche coraggiosa, al punto di discutere con i medici, umile ma sicura di quello che faceva". "E tante vite, tante vite si salvano per voi - ha concluso il Pontefice tra gli applausi dei presenti - perché state tutto il giorno lì e vedete cosa accade con il malato. Grazie di tutto questo!".

Fonte: Avvenire.it

TAGS: infermieri, diventare infermieri, fnopi, papa

scritta con presidenti provinciali

› 118, un anno fa la tragedia di Campo Felice

LE NOTIZIE DI ASSOCARENEWS.IT

Papa Francesco: Infermieri esseri insostituibili!

Alle ore 11.45 di oggi, nell'Aula Paolo VI, il **Santo Padre Francesco** ha ricevuto in Udienza i Membri della **Federazione degli Ordini delle Professioni infermieristiche** (FNOPI). Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'Udienza.

› Leggi tutto...

Papa Francesco: Infermieri continuate a prendervi cura di chi soffre!

"Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando. Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona."

› Leggi tutto...

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54219089

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

EVENTI

Infermieri in udienza privata dal Papa

Pubblicato il 11.01.18 di Redazione Aggiornato il 03.03.18

- Azioni

«È avvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell'assistenza al malato. Al pari di nessun altro, l'infermiere ha una relazione diretta e continua con i pazienti, se ne prende cura quotidianamente, ascolta le loro necessità ed entra in contatto con il loro stesso corpo, che accudisce.» Ha accolto così il Santo Padre i 6.500 infermieri il 3 marzo.

La Mangacavalli invita il Papa al congresso nazionale

"Santo Padre,

è con immensa gioia e gratitudine che siamo qui, innanzi a Lei.

Rappresentiamo tutti gli Infermieri d'Italia.

Siamo persone che si prendono cura di altre persone, nel naturale cammino umano durante il tempo della sofferenza , della malattia e del morire e della morte.

Siamo persone, che hanno scelto di dedicare la propria vita personale e professionale, posando lo sguardo sull'altro, andando verso l'altro, verso il più fragile con attenzione e cura e quella tenerezza di cui più volte ,Lei ha trattato.

Scelta professionale , nel senso più nobile del termine.

L'infermiera che ha aperto l'era moderna della nostra professione , Florence Nigthingale, scriveva che l'assistenza infermieristica è un'arte. Un lavoro artigianale, per rifarci a un'espressione che lei, Santo Padre, usa spesso. Un'arte che però non ha a che fare con la tela o con la pietra, ma con un corpo "tempio dello spirito di Dio".

L'essere Infermiere, non è semplicemente una tecnica, ma un processo che coinvolge anima, mente ed immaginazione .

NEWSLETTER

Contenuti in esclusiva, approfondimenti e aggiornamenti sulle principali notizie. La raccolta settimanale delle notizie scelte per te.

Iscriviti

tutte le newsletter

Pubblicità

EBOOK - GRATIS

Direttive europee in materia di orario di lavoro strumenti operativi. Scarica l'eBook di Bruno Cavaliere e usufruisci di tutti i vantaggi.

Download

FORUM INFERMIERI

ARGOMENTO	MESSAGGI
La chiamata in reperibilità...	2
Nuovo codice deontologico...	15
Infermieri di reparto...	3
Permessi studio	2
Infermieri fuori provincia e...	2

Tutti gli argomenti

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54250746

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Si deve possedere un'immaginazione creativa, una sensibilità di spirito, un intuito originale che precede i bisogni delle persone che ci si affidano.

Dunque si debbono possedere qualità metafisiche, ma anche competenze clinico assistenziali moderne e rinnovate.

Difatti, i nostri percorsi di laurea conducono ai massimi livelli accademici, sino ai dottorati di ricerca , che hanno quale fine il miglioramento delle nostre competenze scientifico umane.

Siamo professionisti che non eseguono dettagli meccanici. Tutti i riti e le cerimonie che il culto moderno dell'efficienza possono escogitare, tutte le nostre apparecchiature scientifiche, potrebbero non salvarci, se non custodiamo gli elementi intellettuali e spirituali della nostra arte e se mai vedessimo i mezzi più importanti dei nostri fini.

L'assistenza infermieristica, gli infermieri tutti, hanno l'alto valore di servizio alla vita, vogliamo vivere la fedeltà all'uomo, del cui valore la norma è garante.

L'attenzione a questo, costituisce per l'infermiere, una fonte di principi e norme che illuminano la coscienza e la orientano, specialmente nella complessità delle odierne possibilità, a scelte sempre più rispettose della vita e della sua dignità.

È questo il vero esame di ammissione all'arte Infermieristica, la pietra angolare, che sorregge l'edificio e lo costruisce sulla roccia.

Gli infermieri, si assumono Padre Santo, il patrimonio culturale della propria umanità.

Grazie Padre Santo ed è con gratitudine che La invitiamo al nostro Congresso nazionale della Federazione degli Ordini degli Infermieri che si apre lunedì 5 marzo, dopodomani, a Roma e se mai questo non le fosse possibile, ci assicuri la Sua preghiera ed anche ad i nostri cari infermi, perché possiamo sempre assolvere al nostro mandato di bene e di servizio, con tenerezza e gioia.

Grazie!!! "

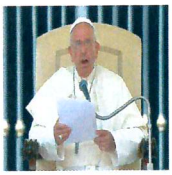
Barbara Mangiacavalli

Presidente Federazione nazionale degli Ordini delle Professioni infermieristiche - Fnopi

Papa Francesco ha incontrato ed emozionato i 6.500 presenti, una delegazione nazionale degli **infermieri**, in un lungo discorso.

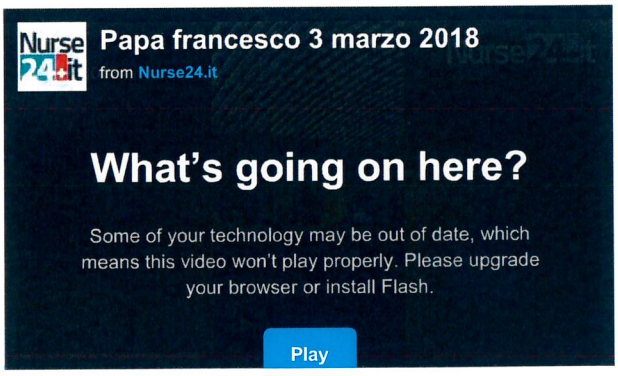
Per ogni Ordine provinciale era prevista la possibilità di partecipazione di tutti i membri del Consiglio direttivo, dei Revisori dei conti e un numero, oltre questo, pari all'1% degli iscritti al Collegio.

Il discorso del Santo Padre



"Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sono lieto di incontrarvi e, prima di tutto, vorrei esprimervi la mia riconoscenza e la mia stima per il lavoro così prezioso che svolgete verso tante persone e per il bene di tutta la società. Grazie, grazie tante!



Pubblicità

SCOPRI I VANTAGGI

Ci prediamo cura di chi si prende cura. Con la registrazione, gratuita, si ottiene l'accesso a tutti i servizi presenti e futuri.

scopri di più

SEGUI NURSE24.IT

Tutte le notizie regionali

L'APP SUL TUO SMARTPHONE

- Notizie dall'italia e dal mondo
- Studenti, infermieri, specializzazioni, liberi professionisti
- Consigli, risorse, testimonianze, concorsi
- **Gratis, per sempre**

Download App Nurse24

Infirmiers.com, le site de la communauté infirmier infirmière

AUTORI

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54250746

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rivolgo il mio cordiale saluto alla Presidente e a tutta la Federazione Nazionale Ordini Professioni Infermieristiche, da voi rappresentata quest'oggi. Pur provenendo da una lunga tradizione associativa, tale Federazione può dirsi "neonata" e sta compiendo ora i suoi primi passi. La sua costituzione, confermata da alcuni giorni dal Parlamento italiano, mette meglio in luce il valore delle professioni infermieristiche e garantisce una maggiore valorizzazione della vostra professionalità. Con quasi 450 mila iscritti, formate il più grande ordine professionale italiano, e rappresentate un riferimento anche per altre categorie di professionisti. Il cammino comune che compite vi consente non solo di avere una sola voce e una maggiore forza contrattuale, ma anzitutto di condividere valori e intenti che sono alla base del vostro operato.

È davvero insostituibile il ruolo degli infermieri nell'assistenza al malato. Al pari di nessun altro, l'infermiere ha una relazione diretta e continua con i pazienti, se ne prende cura quotidianamente, ascolta le loro necessità ed entra in contatto con il loro stesso corpo, che accudisce. È peculiare l'approccio alla cura che realizzate con la vostra azione, facendovi carico integralmente dei bisogni delle persone, con quella tipica premura che i pazienti vi riconoscono, e che rappresenta una parte fondamentale nel processo di cura e di guarigione.

Il Codice deontologico infermieristico internazionale, al quale si ispira anche quello italiano, individua quattro compiti fondamentali della vostra professione: «promuovere la salute, prevenire la malattia, ristabilire la salute e alleviare la sofferenza» (Premessa). Si tratta di funzioni complesse e molteplici, le quali toccano ogni ambito della cura, e che adempite in collaborazione con gli altri professionisti del settore. Il carattere sia curativo che preventivo, riabilitativo e palliativo della vostra azione esige da voi un'elevata professionalità, che richiede specializzazione e aggiornamento, anche per la costante evoluzione delle tecnologie e delle cure.

Questa professionalità, però, non si manifesta solo in ambito tecnico, ma anche e forse ancor più nella sfera delle relazioni umane. Stando a contatto con i medici e con i familiari, oltre che con i malati, diventate negli ospedali, nei luoghi di cura e nelle case il crocevia di mille relazioni, che richiedono attenzione, competenza e conforto. Ed è proprio in questa sintesi di capacità tecniche e sensibilità umana che si manifesta in pieno il valore e la preziosità del vostro lavoro.

Prendendovi cura di donne e di uomini, di bambini e anziani, in ogni fase della loro vita, dalla nascita alla morte, siete impegnati in un continuo ascolto, teso a comprendere quali siano le esigenze di quel malato, nella fase che sta attraversando. Davanti alla singolarità di ogni situazione, infatti, non è mai abbastanza seguire un protocollo, ma si richiede un continuo – e faticoso! – sforzo di discernimento e di attenzione alla singola persona. Tutto questo fa della vostra professione una vera e propria missione, e di voi degli "esperti in umanità", chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi "vale", o risponde a criteri di efficienza o di guadagno.

La sensibilità che acquisite stando ogni giorno a contatto con i pazienti faccia di voi dei promotori della vita e della dignità delle persone. Siate capaci di riconoscere i giusti limiti della tecnica, che non può mai diventare un assoluto e mettere in secondo piano la dignità umana. Siate anche attenti al desiderio, talora inespresso, di spiritualità e di assistenza religiosa, che rappresenta per molti pazienti un elemento essenziale di senso e di serenità della vita, ancora più urgente nella fragilità dovuta alla malattia.

Per la Chiesa, i malati sono persone nelle quali in modo speciale è presente Gesù, che si identifica in loro quando dice: «Ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36). In tutto il suo ministero, Gesù è stato vicino ai malati, li ha accostati con amorevolezza e tanti ne ha guariti. Incontrando il lebbroso che gli chiede di essere sanato, stende la mano e lo tocca (cfr Mt 8,2-3). Non ci deve sfuggire

Tutti gli Autori

PODCAST

The player is loading ...

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54250746

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

l'importanza di questo semplice gesto: la legge mosaica proibiva di toccare i lebbrosi e vietava loro di avvicinarsi ai luoghi abitati. Gesù però va al cuore della legge, che trova il suo compendio nell'amore del prossimo, e toccando il lebbroso riduce la distanza da lui, perché non sia più separato dalla comunità degli uomini e percepisca, attraverso un semplice gesto, la vicinanza di Dio stesso. Così, la guarigione che Gesù gli dona non è solo fisica, ma raggiunge il cuore, perché il lebbroso non solo è stato guarito ma si è sentito anche amato. Non dimenticatevi della "medicina delle carezze": è tanto importante! Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero. Non dimenticatelo.

Stando con i malati ed esercitando la vostra professione, voi stessi toccate i malati e, più di ogni altro, vi prendete cura del loro corpo. Quando lo fate, ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole, che lo fece sentire rispettato e accudito. Facendo così, il contatto che si stabilisce con i pazienti porta loro come un riverbero della vicinanza di Dio Padre, della sua tenerezza per ognuno dei suoi figli. Proprio la tenerezza: la tenerezza è la "chiave" per capire l'ammalato. Con la durezza non si capisce l'ammalato. La tenerezza è la chiave per capirlo, ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione. E la tenerezza passa dal cuore alle mani, passa attraverso un "toccare" le ferite pieno di rispetto e di amore.

Anni fa, un religioso mi confidò che la frase più toccante che gli era stata rivolta nella vita era quella di un malato, che egli aveva assistito nella fase terminale della sua malattia. "La ringrazio, padre – gli aveva detto – perché lei mi ha sempre parlato di Dio, pur senza nominarlo mai": questo fa la tenerezza. Ecco la grandezza dell'amore che rivolgiamo agli altri, che porta nascosto in sé, anche se non ci pensiamo, l'amore stesso di Dio.

Non stancatevi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito. Siate anche attenti, però, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbero farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono necessarie. State attenti! Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio.

Consapevole del compito così impegnativo che svolgete, colgo l'occasione per esortare i pazienti stessi a non dare mai per scontato quanto ricevono da voi. Anche voi, malati, siate attenti all'umanità degli infermieri che vi assistono. Chiedete senza pretendere; non solo aspettatevi un sorriso, ma anche offritelo a chi si dedica a voi. A questo proposito, un'anziana signora mi ha raccontato che, quando si reca in ospedale per le cure di cui ha bisogno, è così grata ai dottori e agli infermieri per il lavoro che svolgono, che cerca di mettersi elegante e di farsi bella per dare a sua volta qualcosa a loro. Nessuno quindi dia per scontato quanto gli infermieri fanno per lui o per lei, ma nutra sempre per voi il senso di rispetto e gratitudine che vi è dovuto. E con il vostro permesso, io vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. Era un'infermiera suora: una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta... Ma sempre come infermiera poi è arrivata in Argentina. E quando io, a vent'anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "No, questo non va, bisogna dare di più". E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto! La ringrazio. E vorrei nominarla qui, davanti a voi: suor Cornelia Caraglio. Una brava donna, anche coraggiosa, al punto da discutere con i medici. Umile, ma sicura di quello che faceva. E tante vite, tante vite si salvano grazie a voi! Perché state tutto il giorno lì, e vedete cosa accade al malato. Grazie di tutto questo!

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54250746
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
Telpress Servizi di Media Monitoring

Salutandovi, esprimo il mio auspicio che il Congresso, che terrete nei prossimi giorni, sia una fruttuosa occasione di riflessione, confronto e condivisione. Invoco su tutti voi la benedizione di Dio; e anche voi, per favore, pregate per me.

E adesso – in silenzio, perché voi siete di diverse confessioni religiose – in silenzio preghiamo Dio, Padre di tutti noi, perché ci benedica.

Il Signore benedica tutti voi, e i malati che voi accudite.

Grazie!"

Papa Francesco
Udienza infermieri 2018

Tags : Infermieri, OPI, FNOPI, Attualità Infermieri

Redazione
Infermiere

ARTICOLI CORRELATI

- 16.11.2017 - **Fine vita, Papa: Sospendere le cure se non proporzionali**
- 29.09.2017 - **Droni e bici, la task force per la visita del Papa a Bologna**
- 03.04.2017 - **Io, infermiere di Ps, dietro le quinte della visita del Papa**
- 16.03.2017 - **A Papa Francesco una laurea in medicina**
- 15.12.2016 - **Il Papa: "Avete qualità speciali per accompagnare e guarire"**

COMMENTO (0)

Commenta

DIVENTARE INFERMIERE
Orientamento Studi
Test di Ammissione
Preparazione

STUDENTI
Studiare all'Università
Tesi di laurea
Risorse studenti
Servizi per gli studenti
Vita studente

INFERMIERI
La professione
Formazione
Lavoro Infermiere
Pediatrico
Militari
Polizia
Dossier
Risorse Infermieri
Concorsi
Annunci di lavoro

SPECIALIZZAZIONI
Management
Formazione
Ricerca
Area Clinica
Dossier
PARTNER

LIBERA PROFESSIONE
Diventare LP
Enpapi

OSS
Operatore Socio Sanitario
Tesina
Lavorare come OSS
Dossier
Attualità
Risorse & Utility
Concorsi
Annunci di lavoro

Forum

SPIDER-CH43-WEBPORTAL-54250746

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rispetta l'ambiente

Il Papa incontra gli infermieri e li benedice: le emozioni di Jessica, giovane infermiera vastese

"Mi sento profondamente capita perché Lui riconosce come il nostro sia un lavoro usurante, esposto a rischi insieme alla durezza delle mansioni e dei turni"

ATTUALITÀ

Vasto **domenica 04 marzo 2018** di **Sara Del Vecchio**

PIÙ INFORMAZIONI SU **Vasto**

Pubblicità 4w

Alfa Romeo Mito

Nuova Mito Urban tua a 11.250€, oltre oneri finanziari

Richiedi Preventivo

Rc auto agevolata

Governo approva sconto Rc Auto: la nuova tariffa agevolata!

Verifica con targa

ROMA. Ieri, in una udienza privata, **Papa Francesco ha accolto 6.500 infermieri italiani e stranieri** che hanno avuto modo di condividere con lui momenti emozionanti. Bergoglio ha benedetto la Federazione Nazionale degli Ordini Professioni Infermieristiche che da domani, 5 marzo darà il via al suo primo congresso, ma soprattutto ha benedetto il lavoro quotidiano di tutti coloro che prestano soccorso ai malati.

"Sono lieto di incontrarvi e, prima di tutto, vorrei esprimervi la mia riconoscenza e la mia stima per il lavoro così prezioso che svolgete verso tante persone e per il bene di tutta la società. Grazie, grazie tante". Sono queste **le parole del Papa** che leggiamo sul sito della **FNOPI**, parole con le quali ha accolto gli infermieri sottolineando come il loro mestiere rappresenti una missione di vita proprio per l'importanza che riveste per l'esistenza delle persone di ogni età, di ogni nazione e aldilà di ogni differenza.

Jessica (con la maglia verde) e alcuni infermieri iscritti all'OPI di Chieti © OPI Chieti

Fra i tanti infermieri presenti ieri all'udienza, anche **Jessica Luciani**, giovane infermiera vastese che è rimasta colpita dalle parole del Papa e racconta a **Vastoweb:**

"Al termine di questo incontro emozionante con Papa Francesco faccio tesoro della sua grande tenerezza, comprensione ed umiltà. Mi ha colpita la dolcezza con cui ci ha ringraziato per il lavoro che svolgiamo ogni giorno, ricordandoci che le carezze insieme ad un sorriso sono la prima medicina per il malato. Da giovane infermiera italiana mi sento profondamente capita perché Lui, più di ogni forza politica, riconosce come il nostro sia un lavoro usurante, esposto a rischi insieme alla durezza delle mansioni e dei turni.

*Ha detto che **la carenza di personale non può giovare e migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intenderla in alcun modo come una fonte di risparmio**. La sua grande umiltà e un profondo senso di rispetto sono emersi anche quando al termine del discorso ci ha invitato a pregare in silenzio, perché erano presenti infermieri di diverse confessioni religiose."*

Jessica, come tutti gli infermieri che hanno vissuto la sua stessa esperienza, conserverà di certo un ricordo perenne di questo coinvolgente incontro con l'amato Papa Francesco.

VASTOWEB.COM

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@vastoweb.com

© Vastoweb.com 2018 - tutti i diritti riservati.
Credits: livenetwork

QUOTIDIANI LOCALI LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV VERSIONE DIGITALE SEGUICI SU

EDIZIONE PRATO

+13°C temporale

Cerca nel sito

COMUNI: CANTAGALLO CARMIGNANO POGGIO A CAIANO MONTEMURLO VAIANO VERNIO CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO TOSCANA ECONOMIA ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI VACCINAZIONI ELEZIONI 2018 SCUOLA PRATO CALCIO PROFUGHI BPVI FURTI LAVORO SANITÀ

Business Market Day 19 Marzo - PAOLO CREPET - L'innovazione premia i coraggiosi- CLICCA PER SAPERNE DI PIÙ

Sei in: PRATO > CRONACA > TRENTA INFERMIERI PRATESI IN UDIENZA...

Trenta infermieri pratesi in udienza da Papa Francesco

Prato, il Santo Padre ha avuto parole di ringraziamento, ammirazione e incoraggiamento per tutti gli infermieri

PAPA FRANCESCO INFERMIERI

04 marzo 2018

0
COMMENTI
142
Condividi
Tweet
G+
0
LinkedIn
0
Pinterest

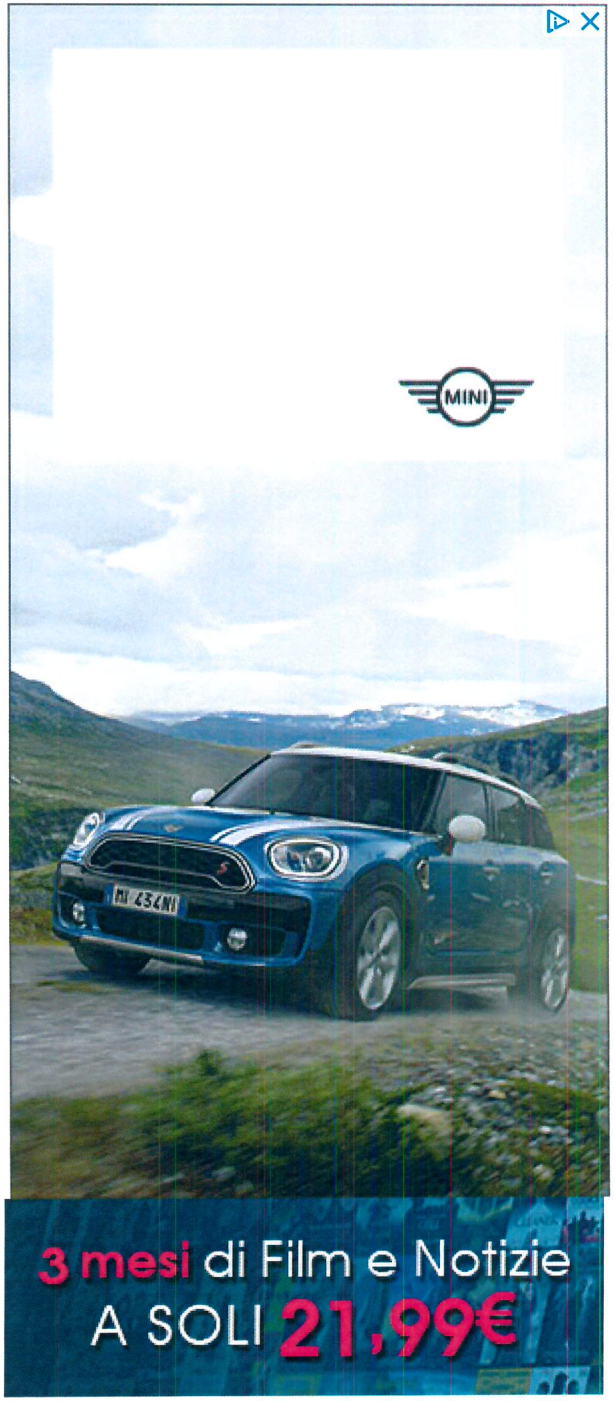
Gli infermieri pratesi in piazza San Pietro

PRATO. Si è svolta sabato 3 marzo l'udienza di **Papa Francesco** dedicata agli infermieri.

Una trentina gli infermieri pratesi che hanno risposto all'invito del Santo Padre. Il pullman della delegazione è partito alle 4.45 da piazzale Falcone e Borsellino alla volta della Santa Sede dove le delegazioni provenienti da tutta l'Italia sono state ricevute nell'aula Paolo VI.

Il Santo Padre ha avuto parole di ringraziamento, ammirazione e incoraggiamento per tutti gli infermieri.

In primo luogo il Papa ha richiamato e salutato il recente passaggio da collegi a ordine professionale, ritenendo che questo passaggio: "mette meglio in luce



il valore delle professioni infermieristiche e garantisce una maggiore valorizzazione della vostra professionalità. Con quasi 450 mila iscritti, formate il più grande ordine professionale italiano, e rappresentate un riferimento anche per altre categorie di professionisti."

Il discorso del Papa ha poi toccato vari aspetti deontologici e etici della professione nei confronti del malato richiamando gli infermieri a umanizzare il più possibile la centralità dell'umanizzazione del processo di cura. Il malato deve essere accarezzato, ma ha richiamato anche gli amministratori a garantire il corretto numero di personale dedicato alle cure dei malati poiché il lavoro dell'Infermiere è un lavoro usurante e rischia di consumare sia le risorse fisiche che mentali degli Infermieri.

"Non stancatevi mai di stare vicini alle persone con questo stile umano e fraterno, trovando sempre la motivazione e la spinta per svolgere il vostro compito. Siate anche attenti, però, a non spendervi fino quasi a consumarvi, come accade se si è coinvolti nel rapporto coi pazienti al punto da farsi assorbire, vivendo in prima persona tutto ciò che accade loro. Quello che svolgete è un lavoro usurante, oltre che esposto a rischi, e un eccessivo coinvolgimento, unito alla durezza delle mansioni e dei turni, potrebbero farvi perdere la freschezza e la serenità che vi sono necessarie. State attenti! Un altro elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio".

Infine
il Papa ha raccontato di essere vivo grazie alla caparbietà di una suora infermiera che avendolo visto ammalato e morente in giovane età si prese a cuore la sua situazione adoperandosi concretamente per la sua sopravvivenza. Il Papa ha ringraziato questa suora Infermiera

CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E DELLA LUCCHESIA
Banca del gruppo INTESA SANPAOLO

POLIMPIANTI S.R.L.
• IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
• CONDIZIONAMENTO
• IDRICI • SANITARI
• GAS E ANTINCENDIO
AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001 – 2008

Il Signorino

RADIOTAXI PRATO

TOP VIDEO

Maltempo, quanta neve è prevista in Toscana

Salvini su Piombino: 'Se andiamo al governo nazionalizziamo le acciaierie'

Lite sul bus col disabile, un passeggero al

CITTACELESTE
calciomercato Lazio,

PAPA FRANCESCO

Papa Francesco da brividi: ecco la sua lettera

Il Santo Padre, Papa Francesco, ha voluto così scrivere di suo pugno una lettera che sta facendo il giro del mondo

di redazionecittaceleste, 04/03/2018, 10:51

Commenta per primo!

Papa Francesco

Papa Francesco

La bellissima lettera di Papa Francesco

Papa Francesco

PAPA FRANCESCO – Ha deciso di farci emozionare a tutti, **Papa Francesco**. Lo ha fatto, ancora una volta, toccando le corde del nostro cuore con un messaggio, una lettera, a dir poco emozionante. Una lettera che in pochi minuti ha fatto il giro del web e che entro oggi, è destinata – sicuramente – a fare il giro del mondo. Stiamo parlando delle parole che il **Santo Padre** ha deciso di mettere per iscritto, di suo pugno, su un pezzo di carta qualunque. Prima di spararle come petali da un fucile, addosso a tutti gli infermieri d'Italia e del mondo. Le parole pronunciate da **Francesco**, hanno colpito davvero tutti. E noi, oggi, abbiamo deciso di riportarvele per intero.

Papa Francesco: "Gli infermieri? Crocevia di mille relazioni che richiedono attenzione, competenza e conforto"

"Io vorrei rendere omaggio a un'infermiera che mi ha salvato la vita. Era un'infermiera suora: una suora italiana, domenicana, che è stata inviata in Grecia come professoressa, molto colta... Ma sempre come infermiera poi è arrivata in Argentina. E quando io, a vent'anni, ero in punto di morte, è stata lei a dire ai dottori, anche discutendo con loro: "No, questo non va, bisogna dare di più". E grazie a quelle cose, io sono sopravvissuto. La ringrazio tanto! La ringrazio. E vorrei nominarla qui, davanti a voi: suor Cornelia Caraglio. Una brava donna, anche coraggiosa, al punto da discutere con i medici. Umile, ma sicura di quello che faceva. E tante vite, tante vite si salvano grazie a voi! Perché state tutto il giorno lì, e vedete cosa accade al malato. Grazie di tutto questo!"

La lettera di **Papa Francesco**

La seconda parte della lettera di Papa Francesco

"Tutto questo fa della vostra professione una vera e propria missione, e di voi degli 'esperti in umanità', chiamati ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi vale, o risponde a criteri di efficienza o di guadagno. Non dimenticatevi della "medicina delle carezze": è tanto importante! Una carezza, un sorriso, è pieno di significato per il malato. È semplice il gesto, ma lo porta su, si sente accompagnato, sente vicina la guarigione, si sente persona, non un numero. Non dimenticatelo.. Stando con i malati ed esercitando la vostra professione, voi stessi toccate i malati e, più di ogni altro, vi prendete cura del loro corpo. Quando lo fate, ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole, che lo fece sentire rispettato e accudito

Redazionecittaceleste

MaremmaNews
il primo quotidiano online della Maremma

Anche gli infermieri senesi in udienza da Papa Francesco

Oltre 6.500 rappresentanti degli Ordini delle Professioni Infermieristiche Italiani ricevuti in Vaticano. Michele Aurigi, presidente OPI Siena: "E' stato un incontro pieno di significati e ricco di spunti di riflessione"

Siena: Missionari esperti in umanità: così Papa Francesco ha definito gli oltre 6.500 infermieri italiani che stamani ha ricevuto in udienza privata nell'Aula Paolo VI. Presente anche l'Ordine delle Professioni Infermieristiche di Siena con una delegazione di circa 65 infermieri guidata dal presidente Michele Aurigi.

"Siete chiamati – ha detto Papa Francesco - ad assolvere un compito insostituibile di umanizzazione in una società distratta, che troppo spesso lascia ai margini le persone più deboli, interessandosi solo di chi vale o risponde a criteri di efficienza o di guadagno".

"Esercitando la vostra professione – ha aggiunto il Papa -, voi toccate i malati e, più di ogni altro, vi prendete cura del loro corpo. Quando lo fate, ricordate come Gesù toccò il lebbroso: in maniera non distratta, indifferente o infastidita, ma attenta e amorevole. Il contatto che si stabilisce con i pazienti porta loro come un riverbero della vicinanza di Dio Padre, della sua tenerezza per ognuno dei suoi figli. Proprio la tenerezza è la "chiave" per capire l'ammalato. Ed è anche una medicina preziosa per la sua guarigione. E la tenerezza passa dal cuore alle mani, passa attraverso un 'toccare' le ferite pieno di rispetto e di amore".

Importanti le parole che il Papa ha rivolto a chi programma le politiche della sanità: "Un elemento che rende gravoso e talora insostenibile lo svolgimento della vostra professione è la carenza di personale, che non può giovare a migliorare i servizi offerti, e che un'amministrazione saggia non può intendere in alcun modo come una fonte di risparmio".

"E' stato un incontro pieno di significati e ricco di spunti di riflessione – commenta Michele Aurigi, presidente OPI Siena - . Con le sue parole il Papa ha mostrato grande sensibilità, incoraggiandoci ad operare con coscienza e dedizione e ha ribadito il necessario rispetto con cui anche le istituzioni devono tutelare la nostra professione".